

Il Sacramento del Matrimonio e la Liturgia Eucaristica

Colui che crede nella volontà di Dio di incarnarsi nella storia degli uomini, colui che crede che l'incontro con l'altro/a non è capitato per caso, ma è un dono di Dio, accoglie questo dono, e stipula un patto con Dio. Ecco il motivo per cui decide di andare in chiesa a celebrare il suo matrimonio. Il suo non è una semplice promessa fatta all'altro, non è neppure un legame giuridico, ma è un sacramento.

(Se desideri approfondire i primi due livelli trovi gli appunti delle riflessioni fatte nel 2010 ad un gruppo di sposi sul sito www.parrocchiaoreno.it).

1. IL SACRAMENTO

Ciò che diversifica il Matrimonio religioso da quello civile è certamente il luogo, infatti nel linguaggio popolare si dice “sposarsi in chiesa”, ma, soprattutto, è il fatto che nel primo caso si celebra un Sacramento, prima che un patto giuridico.

Abbiamo recuperato nello scorso incontro il valore della scelta del matrimonio civile come dichiarazione pubblica, come impegno della coppia di fronte alla comunità civile, ma è pur sempre un “contratto orizzontale”, cioè tra i due contraenti, mentre nel sacramento il rapporto di ogni singolo è con Dio, che ci invia al fratello.

a) Che cosa significa “sacramento”?

In greco, con il termine “*Mysterium*” si indica l'azione di Dio come viene recepita dall'uomo, si sottolinea l'aspetto divino. Dio opera nella vita dell'uomo, si “incarna” nel mondo dell'uomo. Dio è chiamato “Emmanuele”, cioè “Dio con noi”. Gesù spiega ai suoi discepoli questo “mistero” attraverso l'immagine del lievito dentro la pasta. La vita stessa di Dio (chiamata “*Grazia*”, perché è un dono di Dio) donata da Gesù sulla croce, noi la riceviamo attraverso i sacramenti.

Così si esprime il Catechismo della Chiesa Cattolica:

1533. Il Battesimo, la Confermazione e l'Eucaristia sono i sacramenti dell'iniziazione cristiana. Essi fondano la vocazione comune di tutti i discepoli di Cristo, vocazione alla santità e alla missione di evangelizzare il mondo. Conferiscono le grazie necessarie per vivere secondo lo Spirito in questa vita di pellegrini in cammino verso la patria.

1534. Due altri sacramenti, l'Ordine e il Matrimonio, sono ordinati alla salvezza altrui. Se contribuiscono anche alla salvezza personale, questo avviene attraverso il servizio degli altri. Essi conferiscono una missione particolare nella Chiesa e servono all'edificazione del popolo di Dio.

In latino “*Sacramentum*” sottolinea l'aspetto umano. Si mette in evidenza l'uomo che si impegna davanti a Dio e alla Comunità, (la Chiesa). La risposta dell'uomo, la sua responsabilità, è espressa usando il contesto giuridico. Si ha cura pertanto di definire le condizioni per cui la risposta del singolo può essere ritenuta valida da tutti. Un atto libero del singolo che, a certe condizioni, ha valore universale, viene riconosciuto da tutti.

I due aspetti, divino e umano, non vanno contrapposti e non si possono neppure disgiungere, sono fortemente complementari, quanto il seme (cioè il dono di Dio, Grazia) e il terreno, che lo accoglie (la disponibilità dell'uomo nei confronti dell'azione di Dio).

Il termine sacramento è applicato non solo ai 7 sacramenti, ma in generale all'azione di Dio che si incarna nella disponibilità umana. Si parla così di Gesù "sacramento della salvezza", perché opera nel mondo secondo la volontà del Padre, e anche della Chiesa "sacramento di salvezza", volendo indicare che l'azione di Dio si rende operante attraverso l'azione della Chiesa.

b) Rapporto personale e comunitario.

Un sacramento non è mai un fatto privato, tra il singolo e Dio, ma coinvolge sempre la Chiesa, la comunità cristiana. Il sacramento è un giuramento, una promessa solenne fatta davanti a Dio e agli uomini. E' la risposta dell'uomo all'opera di Dio.

Nel matrimonio ognuno degli sposi giura a Dio e alla Chiesa di amare l'altra persona. Non è un fatto tra due contraenti, davanti a Dio, ma ciascuno dei due contrae un patto con Dio.

L'amore che Dio ci chiede (fare comunione con lui) non è mai possessivo, esclusivo (nel senso che ci sottrae agli altri), al contrario, ci rimanda al fratello. *"Andate in pace nel nome di Cristo"*, con questo mandato di Cristo ai suoi discepoli, si conclude la Messa dopo aver fatto comunione con lui.

Il sacramento del Matrimonio stipula un patto che lo Stato Italiano, con il Concordato, ritiene ugualmente valido perché in quel momento il sacerdote è un pubblico ufficiale.

Sposarsi in chiesa non è solo rendere pubblico la mia promessa d'amore, non è solo una questione legislativa, i diritti e i doveri dell'uno verso l'altro, ma significa compiere una scelta di testimonianza. Davanti agli altri mi impegno a testimoniare questa nostra scelta personale, questo tipo di amore, questo progetto a riguardo della coppia e dei figli.

La scelta è sempre del singolo.

Nelle promesse battesimali, anche se la domanda del sacerdote è rivolta a tanti (all'intera assemblea), ciascuno risponde per sé: "rinuncio", "credo".

La mia scelta personale, il mio rapporto personale con Dio ha però conseguenze pubbliche, comunitarie e io stesso con la mia scelta personale entro a far parte della comunità, Chiesa.

"Questa è la nostra fede", quella che io ho proclamato, "questa è la fede dei nostri padri e noi ci gloriamo di professarla in Cristo Gesù".

Riconosco il valore della maternità della Chiesa che mi ha generato alla fede. Il dono di Dio mi è stato "consegnato", (questo significa il termine tradizione che deriva dal latino "tradere"), dalle persone e questa consapevolezza si trasforma in responsabilità. Ricevo qualcosa di prezioso (è costato anche il sangue dei martiri) e a mia volta sono chiamato a trasmetterlo.

I discepoli di Cristo, tutti i cristiani, hanno il compito di "rendere credibile l'amore di Dio" oggi nel mondo.

Dagli Atti degli Apostoli (At 1,8)

"Avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino agli estremi confini della terra".

La testimonianza che sono chiamato a dare è in casa, nel mio ambiente familiare, con le sue contraddizioni e difficoltà, negli ambienti che conosco già come più ostili, fino ad arrivare a quelle situazioni ignote che ancora non conosco.

2. LA LITURGIA EUCARISTICA

a) Vengo in chiesa a rendere grazie a Dio per il dono più grande che riempie di gioia la mia vita.

Il primo atto che si esprime con la celebrazione dell'Eucarestia è un rendimento di grazie a Dio. Eucarestia (deriva dal greco e significa "rendere grazie").

Ammetto non solo l'esistenza di Dio, ma quanto ha operato per me nella mia vita: il dono della mia vita, della vita dell'altro e il nostro incontrarci.

Tutto questo non è avvenuto per caso, (come ipotizza una lettura a-tea, cioè una lettura dei fatti che non ammette la presenza, il coinvolgimento di Dio), ma riconosco che è dono di Dio, secondo il suo stile, la sua promessa.

Per questo motivo la Messa in cui si celebra il Matrimonio inizia con la memoria del Battesimo

- b) Vengo a chiedere aiuto a Dio**, la sua benedizione, perché riconosco davanti a lui e ai fratelli che sono troppo piccolo, debole, e quindi non sono in grado di preservare un tesoro così grande come l'amore dell'altro. In una parola mi riconosco peccatore e quindi chiedo l'aiuto di Dio. Iniziamo sempre la Messa chiedendo perdono e siamo venuti per ricevere un alimento che ci nutra, sviluppi in noi la vita di fede, speranza, carità. Dobbiamo ricordarci che il Sacramento celebra innanzitutto l'azione di Dio e in risposta la nostra disponibilità ad accogliere l'opera di Dio nella nostra vita. Esempio di questa volontà è il gesto di aprire le mani (gesto di chi chiede l'elemosina, la carità ad un altro per sopravvivere) o la bocca (gesto di chi è talmente piccolo che non può badare a se stesso per le necessità più elementari) per ricevere il dono della Comunione.

- c) Vengo a lasciarmi educare (plasmare) dall'esempio di Gesù e a dichiarare che quello è il mio modello di vita.**

Ascoltare la Parola di Dio e, soprattutto, fare memoria del dono supremo della vita come segno d'amore, la morte in croce di Gesù, sono il nutrimento (pane, alimento, medicina) che mi aiuta a crescere nella mia volontà di amare. Sono anche la misura con cui io mi impegno a vivere la mia promessa d'amore.

Il sacramento è un patto, un giuramento tra Dio e l'uomo. Io dichiaro di amare te con tutto il cuore, le mie forze, non a parole soltanto, con tutta la mia esistenza, come Dio ama me.

L'impegno non è con lui o lei, ma con Dio, con il quale ho un debito di riconoscenza.

S. Ambrogio voleva le reliquie dei martiri sotto l'altare proprio per esprimere, anche nella dimensione spaziale, la verità di una scelta temporale. Gesù, il maestro, per primo dona la sua vita e i martiri, veri discepoli, ne seguono l'esempio non rinnegando il loro patto di amicizia neppure a costo di perdere la vita.

Dal vangelo secondo Giovanni (Gv 13, 12-15)

Quando dunque ebbe lavato loro i piedi e riprese le vesti, sedette di nuovo e disse loro: "Sapete ciò che vi ho fatto? Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché lo sono.

Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi.

- d) Il quarto aspetto che si esprime con la scelta di sposarsi in chiesa è la dimensione comunitaria della scelta personale di amare.**

La Messa è sempre una preghiera comunitaria, non prego il mio Dio, ma il Padre nostro, confesso il mio peccato a Dio e ai fratelli, chiedo anche la loro intercessione.

L'aspetto comunitario è ancora più evidente il giorno del Matrimonio, come evidenzia il finale del film "Casomai".

Abbiamo (noi coppia) invitato i nostri parenti e amici a pregare con noi e per noi: ringraziando Dio e chiedendogli aiuto per riuscire a vivere il rapporto di coppia secondo il progetto che abbiamo in cuore secondo la sua volontà.

Nella Parola di Dio abbiamo trovato raccontata la storia passata e il progetto per la nostra storia futura. Condividiamo questa scoperta, questa gioia e chiediamo aiuto alla comunità cristiana non solo nella preghiera il giorno del matrimonio, ma con l'esempio e la riflessione lungo tutti i giorni della vita matrimoniale.

LAVORO PERSONALE

1. Come vivo la mia partecipazione ai Sacramenti?
La dimensione di dono di Dio e il mio giuramento che è personale, ma coinvolge anche i fratelli.
2. Cosa significa sposarmi in chiesa? Cosa cambia per me?

Preghiamo insieme con il SALMO 22

Il salmista esprime la fiducia di chi si lascia guidare e trova la sua forza nel Signore, come una pecora nel suo pastore.

La fiducia della pecora - fedele si basa sulla certezza che il pastore - Gesù vuole il suo bene (il pastore cerca per la pecora pascoli e acque adatte, come Gesù è venuto perché "gli uomini abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza" Gv 10,10) e su questa sicurezza, (espressa anche dalle immagini del bastone e del vincastro) decide di seguirlo anche se dovesse andare per valle oscura, (cioè ignota).

E' l'augurio con cui affrontare il cammino della vocazione matrimoniale, rinnovando la memoria delle opere con cui Dio si è manifestato buon pastore, e la nostra adesione a seguirlo senza timore anche di fronte alle novità di una nuova vita.

Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla;

su pascoli erbosi mi fa riposare
ad acque tranquille mi conduce.

Mi rinfranca, mi guida per il giusto cammino,
per amore del suo nome.

Se dovessi camminare in una valle oscura,
non temerei alcun male, perché tu sei con me.

Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici;
cospargi di olio il mio capo.

Il mio calice trabocca.

Felicità e grazia mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,

e abiterò nella casa del Signore
per lunghissimi anni.